

PARROCCHIA SAN GREGORIO MAGNO
MONTE PORZIO CATONE

CONFRATERNITA DI SANT'ANTONINO



Pietre vive

Meditazioni
per i giorni della Novena di preparazione
alla festa del santo martire Antonino

23 - 31 agosto 2024

A CURA DEL
GRUPPO BIBLICO-LITURGICO

*Ad Apamea in Siria,
si fa memoria liturgica di sant'Antonino, martire,
che, scalpellino, si tramanda sia stato ucciso
a vent'anni dai pagani
per avere abbattuto i loro idoli,
a motivo della sua ardente fede.
(Martirologio Romano)*

Pietre vive,

stringendoci a Gesù Cristo, pietra angolare,
come ha fatto nella sua vita il santo martire Antonino,
che scolpendo pietre, distruggendo idoli ed edificando chiese
s'è lasciato scolpire da Dio ed è divenuto Sua opera d'arte,
splendente della Sua santa ed eterna bellezza.

*Noi siamo pietre, blocchi da costruzione,
che si muovono, che sentono,
che hanno una volontà liberissima.
Dio stesso è lo scalpellino
che ci smussa gli spigoli,
aggiustandoci, modificandoci, secondo il suo desiderio,
a colpi di martello e di scalpello.
Non cerchiamo di sfuggire,
non cerchiamo di schivare la sua Volontà,
perché, in ogni caso, non potremo evitare i colpi.
Soffriremo di più e inutilmente e,
invece della pietra levigata e pronta per edificare,
saremo un mucchio informe di ghiaia
che la gente calpesterà con noncuranza.
(Josemaría Escrivá de Balaguer,
Cammino, La volontà di Dio, punto 756)*



23 agosto

1. Dio è la roccia della nostra vita?

Lo scalpellino lavora quotidianamente con pietre e rocce; quante volte, lavorando con lo scalpello in mano, Sant'Antonino avrà forse pensato a certi passi biblici... Limitiamoci per ora all'Antico Testamento: la roccia esprime qui molti significati e interroga la nostra fede in Dio.

La roccia definisce, anzitutto, **l'identità di Dio, il suo essere per noi**: «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza» (Sal 89,27). Confessare che «Dio è roccia» è come dire: Dio, il *mio* Dio, è fedele, stabile, retto, giusto, protegge, salva, nasconde dai nemici, rende il passo sicuro. Dio, mia roccia, è all'origine della mia vita, le dona consistenza e solidità.

Per conseguenza, il peccato del popolo di Dio (e di colui che cerca di credere) consiste nel **dimenticare quest'origine**, cercando altri appoggi: «La roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato» (Dt 32,15.18). All'infuori di Dio, infatti, non vi è stabile sicurezza e difesa: «Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te e non c'è roccia come il nostro Dio (1Sam 2,2).

La roccia, simbolo di Dio che protegge il suo popolo, indica anche **l'agire di Dio per noi**:

***parla**: «Il Dio di Giacobbe ha parlato, la roccia d'Israele mi ha detto» (2Sam 23,3),

***nutre con cibo prezioso e raro**: «Li sazierai con miele di roccia» (Sal 80,16; Dt 32,13); e

***disseta** il popolo in cammino nel deserto, facendo scaturire acqua dalla roccia (cfr. Es 17,6; Num 20,8,10). Per l'apostolo Paolo la roccia dalla quale il popolo attinge acqua è Gesù: «Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo» (1Cor 10,4)...

Di fronte a questa roccia, pensiamo alla nostra fede in Dio e domandiamoci con sincerità: c'è oppure no? Dio è una presenza viva nella mia vita oppure una pietra morta, un sasso inerte?

Sant'Antonino ha dato con la sua risposta con la sua vita; qual è la nostra risposta?



24 agosto
2. Noi siamo pietre vive,
disponibili a esser lavorate?

Nella Bibbia il simbolo della roccia indica Dio, ma anche l'uomo: così nella Lettera agli Efesini (2,19-22), dove san Paolo usa la parola 'pietra' – anzi 'pietra viva' – proprio per riferirsi agli uomini chiamati alla fede. La "pietra viva" è quella "non ancora lavorata", allo stato naturale.

La pietra viva è dunque la pietra che è disponibile a lasciarsi lavorare, per diventare pietra preziosa, dimora di Dio, tempio dello Spirito Santo.

Se noi, come "pietre vive", pietre allo stato rozzo, non ci lasciamo: ***purificare e levigare** dall'acqua del Battesimo, ***modellare** dal martello e dallo scalpello della Parola di Dio e dell'Eucaristia, ***sfaccettare** dalla penitenza e dalle prove e dalle esperienze della vita, ***provare come oro nel crogiuolo** dal fuoco dello Spirito Santo e ***lucidare** da una coerente vita spirituale restiamo pietre rozze, pericolose per noi stessi e per gli altri, ci fossilizziamo, incrostandoci di aggressività, pesantezza immorale e negatività, che pian piano scarichiamo sugli altri... così la società si fossilizza nel peccato, si disumanizza, si lacera, perché non siamo più pietre che costruiscono cattedrali o ponti che uniscono, ma pietre che usiamo per lapidarci reciprocamente, pietre viscide sulle quali scorre più velocemente la sporcizia della società e la distruttività umana.

Siamo disposti a farci lavorare? Siamo pietre vive chiamate a risplendere di santità!

Gesù è *pietra viva* che è diventata 'pietra angolare': si è lasciato lavorare dalla volontà del Padre, dal sacrificio della croce. Imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli «obbediscono» (cfr. 5,8-9)!

C'è una bella espressione del profeta Ezechiele: **«toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne»** (36,26). Il *cuore di pietra* è la *pietra viva che si lascia lavorare* secondo il progetto di Dio fino a giungere al suo culmine, che è *la somiglianza con il cuore divino di Gesù!*

Lo scalpellino nostro patrono, il giovane Antonino, si è fatto lavorare dalla Grazia di Dio ed è divenuto un'opera d'arte! Anzi, di più, un santo! Noi, siamo disposti a farci lavorare sino a essere pietre preziose, splendenti della luce di Gesù?



25 agosto

3. Noi siamo addossati a Cristo, pietra angolare?

Nelle Scritture si parla anche di Gesù ricorrendo al simbolo della roccia-pietra.

*Essa richiama innanzitutto i due misteri fondamentali della nostra fede:

l'Incarnazione e la Natività di Gesù, con la grotta di Betlemme, una roccia scavata, e **la sua Morte e Risurrezione**, con il suo sepolcro a Gerusalemme, nuovo, scavato nella roccia (Mt 27,60; Mc 15,46; Lc 25,53).

*Nella stessa luce, si pensi alla **roccia del deserto da cui Mosè fece uscire l'acqua**: San Paolo vi legge un riferimento a Cristo, che fa sgorgare da sé l'acqua viva della salvezza (1Cor 10,4). Tale salvezza ci è stata apportata da Gesù attraverso la Croce, ossia un apparente fallimento: realmente, però, «**la pietra rigettata dai costruttori è diventata la testata d'angolo**», come già annunciava il Salmo 118,22. Rigettato dai suoi, come egli stesso predice nella parabola 'dei vignaioli omicidi', Cristo diventa **la pietra angolare**, cioè **il fondamento di quell'edificio spirituale che è la Chiesa** (Mt 21,42; At 4,11; 1Pt 2,4-7). Così, egli edifica, assicura nella coesione e ingrandisce continuamente la dimora di Dio nella storia (Ef 2,20ss).

*Secondo un'altra metafora, **Cristo è pietra incrollabile sulla quale ci si deve appoggiare con fede** (Is 28,16; 1Cor 3,11; 1Pt 2,6), di modo che noi, i fedeli, simili a pietre viventi (1Pt 2,5), siamo inseriti nella costruzione della dimora di Dio (Ef 2,21).

Tutto consiste nell'aderire a Lui: con la rivelazione dell'amore e della santità di Dio, Cristo ci chiede di scegliere la luce o le tenebre. Per gli orgogliosi increduli, egli diventa una pietra di inciampo e di scandalo (Is 8,14; Rm 9,33; 1Pt 2,8) e i nemici di Cristo saranno alla fine schiacciati. Coloro che invece vi aderiranno con fede saranno pietre preziose e splendide della nuova Gerusalemme, la città santa dimora di Dio (Ap 21,10-21).

Sant'Antonino splende quale pietra preziosa nella Santa Gerusalemme e noi? Il Signore ci chiede, ti chiede: **Chi sono io per te? Hai fede in me? Aderisci a me? Sei addossato a me?**



26 agosto

4. Costruire sulla roccia o sulla sabbia?

Che vuol dire aderire al Signore, pietra angolare, fondamento della nostra vita?

“Entrerà nel regno dei cieli... colui che fa la volontà del Padre mio. Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.” (cfr. Mt 7,21-27).

Gesù ci dice come entrare nel regno dei cieli attraverso un'immagine comprensibile a tutti: **la costruzione di una casa stabile o instabile. La roccia è Cristo; la casa è simbolo della vita.**

Tutti sapevano, al tempo di Gesù, che è da stolti costruire la propria casa sulla sabbia, nel fondo delle valli, anziché in alto sulla roccia. Dopo ogni pioggia abbondante si forma infatti quasi subito un torrente che spazza via le casupole che incontra sul suo cammino. Gesù si basa su questa osservazione che aveva forse fatto di persona per costruirvi la parabola odierna delle due case, che è come una parabola a due facce.

Costruire la propria casa sulla sabbia vuol dire riporre le proprie speranze, certezze su cose instabili e aleatorie che non reggono all'urto del tempo e dei rovesci di fortuna. Tali sono il denaro, il successo, la stessa salute. L'esperienza ce lo mette ogni giorno sotto gli occhi: basta un nonnulla – un piccolo grumo nel sangue, diceva il filosofo Pascal – per far crollare tutto.

Costruire la casa sulla roccia, vuol dire, al contrario, fondare la propria vita e le proprie speranze su ciò “i ladri non possono rubare, né la tignola corrodere”, su ciò che non passa. “I cieli e la terra passeranno, diceva Gesù, ma le mie parole non passeranno”. Costruire la casa sulla roccia significa molto semplicemente costruire su Dio. Egli è la roccia.

E noi su chi o cosa abbiamo costruito? Sant'Antonino ha scelto la roccia. Noi?

San Josemaría Escrivá raccomanda: **“Quando apri il Santo Vangelo, pensa che ciò che vi è narrato – opere e detti di Cristo – devi non solo conoscerlo, ma devi viverlo”.**



27 agosto

**5. Il cuore sordo e il martello della Parola:
*siamo pietre vive che ascoltano e si fanno lavorare da Dio che ci parla?***

Una volta domandarono al grande scultore Michelangelo come riuscisse a creare delle opere tanto magnifiche. “È molto semplice – rispose. Quando guardo un blocco di marmo, io riesco a scorgervi dentro la scultura. Tutto ciò che mi rimane da fare è togliere i residui in eccesso”.

C’è un’opera d’arte che noi siamo destinati a realizzare ed essere: **Dio ci chiama a essere e vivere come Gesù**. Ma come fare? Si tratta di lasciarsi lavorare dallo Spirito Santo, come da uno scalpello... Tra gli strumenti di lavoro che Egli usa ci sono lo scalpello e il martello.

“La mia parola – dice il Signore – non è forse come il fuoco e come un martello che spacca la roccia?” (Ger 23,29).

Il nostro Dio è il Dio-che-parla. Egli, Dio invisibile, nel suo grande amore parla a noi uomini e donne come ad amici e si intrattiene con noi, per invitarci e ammetterci alla comunione con sé: **ma sentiamo? Lo ascoltiamo? Comprendiamo? Dialoghiamo con Lui? Gli ubbidiamo?**

Quella di Dio, è una Parola viva e bella che richiede ascolto e accoglienza da parte nostra. Altrimenti, rimane ai margini del mondo, “non trovando posto in albergo” come Maria e Giuseppe a Betlemme la notte di Natale, o viene semplicemente espulsa, dopo aver conosciuto l’ospitalità “della strada, della pietra e delle spine”, come si legge nella parabola ‘del seminatore’.

La Parola di Dio cerca la vita degli uomini e delle donne come luogo in cui dimorare ed essere custodita. È offerta in semplicità, non è imposta. Ma noi siamo capaci di porci in ascolto?

La Parola di Dio è una parola da ascoltare, esplorare e per certi versi da gustare. Non contiene un ordine da eseguire, ma un invito che coinvolge e a cui si risponde con il proprio specifico e insostituibile contributo. È una parola che indica prospettive e orizzonti, senza dare soluzioni predeterminate. Ha bisogno di **silenzio, di ascolto e di attenzione...**

Spirito di Dio, divino e abile scalpello, per intercessione di sant’Antonino, batti lo scalpello e il martello sulle mie orecchie e sul mio cuore, aprili, perché io ascolti e accolga la Parola del Signore e la metta in pratica... diventando una tua opera d’arte che risplende di santa bellezza!



Tabga, Altare della Chiesa della moltiplicazione dei cinque pani e dei due pesci

La chiesa ricorda il miracolo del cibo distribuito a circa cinquemila uomini, oltre a donne e bambini (Gv 6,1-13).

Un mosaico davanti all'altare raffigura un cesto di pane (con quattro pani, il quinto è il pane eucaristico che in ogni S. Messa si consacra sull'altare), affiancato da due pesci. Gli uni e gli altri rimandano a Gesù.

Sotto l'altare vi è una roccia scura venerata come il luogo dove Gesù benedisse e spezzò il pane.

28 agosto

**6. La lotta con l'angelo e lo scalpello dell'altare:
siamo pietre vive che si fanno lavorare dall'Eucaristia?**

Durante quella notte Giacobbe si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora...

Chi fu il vincitore nella lotta tra Dio e Giacobbe al guado dello Iabbok? (cfr. Gn 32,23-33). Chi ne uscì vincente e chi sconfitto? Giacobbe ne uscì vincente, ma zoppicante: da quel giorno **camminò appoggiandosi a un bastone e il sostegno cui appoggiarsi era il suo e nostro Dio.** Anche Dio ne uscì vincente: aveva instaurato un rapporto di vicinanza e fiducia con Giacobbe, che chiamò Israele. La benedizione che Dio ti dà è *cambiarti nome*, darti una nuova prospettiva di vita.

Dio disse a Giacobbe: «Alzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello» (Gn 35,1).

Dio vuole che quell'incontro diventi per Giacobbe un punto fisso nella sua vita, così grande e importante da ordinarli di costruire un altare in sua memoria. **Innalzare una pietra come altare significa avere un punto fermo** nella propria vita, qualcosa cui guardare, un riferimento essenziale. Avere una pietra-altare significa avere la certezza che in quel punto, in quel momento della mia vita, in quella circostanza, ho incontrato Dio e questo incontro ha cambiato e salvato la mia storia.

Per i cristiani l'altare è Cristo: *la sua parola, il suo corpo e il suo sangue, la sua croce, la mensa dalla quale attingiamo la sua stessa vita.* Quando cerchiamo e incontriamo Cristo? Quando parliamo con Lui? Quando spezziamo il pane con Lui? Quando condividiamo la nostra vita con Lui? **Il segreto della vita cristiana è l'Eucaristia:** come la sua Parola, anche il Corpo e il Sangue di Cristo sono uno scalpello e un martello che ci modella, fino a che viviamo la vita di Gesù nella nostra. **Quando partecipiamo all'Eucaristia, infatti, Gesù viene a noi e ci dà la capacità e la forza di vivere ed amare come lui ha amato; assimiliamo il suo stile di vita.**

Non sappiamo quale è stato lo Iabbok di Sant'Antonino, ma sicuramente c'è stato. Qual è stato il nostro Iabbok? Siamo stati vittoriosi, arrendendoci a Dio? Dov'è il nostro altare?

Ci lasciamo lavorare dall'Eucaristia?



29 agosto
7. Pietre vive, lavorate da Dio,
per riconoscere le pietre da non raccogliere

Lasciarsi lavorare dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia: concretamente? Un esempio...

Il cammino della santità è quotidiano, come il confronto e la lotta con lo spirito del male che sempre tenta di separarci da Dio. È successo anche a Gesù...

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (Mt 4,1-4)

La tentazione è subdola, si traveste da “bene”, anzi da “non c'è nulla di male a...”; mi porta a chiedere quello che ai miei occhi è bene, ma è un bene piccolo, che non sazia...

Che male c'è a chiedere a Dio di comportarsi da Dio? La tentazione di tentare Dio è sempre in agguato. La voglia di metterlo alla prova, di usarlo, di farne un jolly per quando non si sa più che carta giocare, o per quando di carte non ce ne restano più. **Ma Dio non è l'ultima carta: è l'unica.**

Se Tu sei Dio, trasforma questa situazione in bene per me; anzi no, toglimi da questa situazione: fa un miracolo, fammi scendere da questa croce che non voglio né ho scelto. Se sei figlio di Dio, se sei Dio, fa il Dio, fa miracoli, fa quello che noi ci aspettiamo: toglici i problemi.

Ma Gesù ci chiede: **“Sei sicuro che è di pane che hai bisogno? Ti accontenti di sfamarti quando potresti saziarti di Dio?”** C'è un qualcosa di più profondo, intimo, immenso di cui l'uomo ha bisogno: Dio, la sua Parola, l'averne un rapporto personale con lui, l'essere con Lui dentro questa storia, la mia storia con Lui. **Ci sono pietre da conoscere bene, per evitarle e non raccoglierle.**

Teniamo sempre ben presente una preghiera pronunciata durante il nostro Battesimo, mentre ci veniva unto il petto, per ricordarci che nella nostra con il maligno Gesù stesso lotta con noi: *“Ti preghiamo per questo bambino, che fra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo e proteggilo sempre nel cammino della vita”.*

Occorre vigilare, vagliare, lottare e stare uniti a Gesù, come ha fatto Sant'Antonino.



30 agosto
8. Pietre vive, lavorate da Dio,
per riconoscere le pietre da lasciar cadere

Lasciarsi lavorare dalla Parola di Dio e dall'Eucaristia: concretamente? Altro esempio. **Bisogna imparare a non giudicare, bisogna imparare a perdonare.** È la storia di ciascuno di noi, uomo o donna, giovane o vecchio... **siamo miseria di fronte alla Misericordia...**

“Chiesero a Gesù: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”.

“Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”.

Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo:

“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannato?”. “Nessuno, Signore”.

“Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”. (cfr. Gv 8,1-11)

Gli uomini di fronte alla donna non guardano lei come persona, ma solo la sua colpa.

Comodo puntare una pietra verso le debolezze degli altri e tenere segrete le proprie.

Gesù invece vede una persona che ha sbagliato, è caduta, ma si può rialzare e cambiare; guarda al futuro, al bene ancora possibile e non si ferma solamente al male commesso per la debolezza umana.

L'invito che fa a noi è di prendere esempio da lui: ci invita a fare un passo indietro e, prima di guardare gli altri, ci suggerisce di guardare a noi stessi; dopo di che ci dice di vedere la persona e distinguerla dal peccato: non un'adultera, ma una donna che ha sbagliato

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»: Gesù ci invita a 'non condannare' e a lasciar cadere a terra le pietre che teniamo sempre pronte...

Lasciar cadere questa pietra è scelta coraggiosa, contro corrente: non più “dente per dente”, ma “io non ti condanno”... Scelta di chi è in cammino verso la santità.

Antonino, questa parola di Gesù ci mette in crisi; aiutaci, ottienici da Gesù di fare esperienza della sua misericordia, perché solo chi è perdonato, perdona... Signore, fa' che gettiamo le pietre a terra, che le ribaltiamo come la pietra che chiudeva il tuo sepolcro e vivremo da risorti, come Te! Gesù, confidiamo in Te.



31 agosto **9. Opere d'arte, come Sant'Antonino!**

Sigilliamo la nostra Novena ascoltando le voci di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco. Con Papa Benedetto, facciamo sintesi del percorso che abbiamo compiuto:

“I Santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformante del Risorto; hanno lasciato che Cristo afferrasse così pienamente la loro vita da poter affermare con san Paolo “non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20)...

La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell' unirsi a Cristo, vivere i suoi misteri, fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua. È l'essere conformi a Gesù (cfr. Rm 8,29). E Sant'Agostino esclama: “Viva sarà la mia vita, tutta piena di Te”, Signore! (Confessioni, 10,28)...

Una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio che ci rende santi, è l'azione dello Spirito Santo che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicata e che ci trasforma...” (Udienza generale, 13 aprile 2011)

... ci scalpella e martella – se noi lo vogliamo e lo permettiamo – fino a tirar fuori dalla pietra viva che siamo l'opera d'arte che siamo chiamati a essere fin da quando Dio ci ha pensati.

Da Papa Francesco accogliamo dunque l'esortazione a non smettere mai di lasciarci lavorare da Dio per essere Santi: *“Il Signore... ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente... Tutti siamo chiamati a essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù...” (Esortazione ap. Gaudete et exultate, passim 1 e 14).*

Sant'Antonino, scolpendo pietre s'è lasciato scolpire da Dio ed è divenuto un'opera d'arte, splendente della santa Bellezza dell'Eterno. Può capitare anche a noi...

Buon Sant'Antonino!

PREGHIERA AL SANTO MARTIRE ANTONINO

O martire Antonino,
testimone fedele di Cristo,

Tu che appena ventenne
fosti ucciso
per aver distrutto gli idoli dei pagani,
aiutaci a distruggere i tanti “idoli”
che oggi ci separano
dall’unico Padre.

Tu, Antonino,
che hai seguito il Signore
sulla via della Croce,
ottienici dal Principe dei Martiri
di poterti imitare
conducendo una vita santa.

Tu che per noi facesti sgorgare
fresche acque da terre aride,
prega ancora per noi Gesù,
perché Egli faccia sgorgare in noi
la sorgente
dell’acqua viva dell’eternità.
Volgi infine il tuo sguardo
su questa tua Città,

o glorioso nostro Patrono,
ed invoca con noi per lei
i doni e i frutti
dello Spirito Consolatore.

Benedici tutti e tutte:
preservaci da ogni male,
ottienici i doni
della pace e del bene

e fa che al termine
del nostro pellegrinaggio
ci sia dato di venirti a ringraziare,
o Antonino,
nella Santa Gerusalemme

dove con Te, che hai meritato
la palma della vittoria,
con gli Angeli, i Santi
e Maria Vergine
loderemo per sempre il nostro Dio.

A Lui, la lode, l’onore
e la gloria per sempre!
Amen! Alleluia!



A cura del GRUPPO BIBLICO-LITURGICO
DELLA PARROCCHIA SAN GREGORIO MAGNO
MONTE PORZIO CATONE

Pro manuscripto

10 agosto 2023,
San Lorenzo, diacono e martire